

Una legge dopo Eluana

Arrivano le norme sul fine vita. Troppo tardi per il caso Englaro

DI FRANCO BECHIS

Sarà depositata oggi in Senato la prima vera bozza di legge che regola il trattamento sanitario sulla fine della vita. Un testo che nasce dal caso Eluana, ma che non sarà più applicabile alla vicenda della famiglia Englaro. Così, mentre fra tribunali, cliniche e amministrazioni regionali o locali è iniziata una corsa a chi si offre di staccare la spina a Eluana, la maggioranza con l'assenso del governo ha messo a punto un testo che avrebbe reso impossibile la sentenza stessa che ha accolto le richieste di Beppino Englaro. Secondo la bozza preparata dal relatore Pdl Raffaele Calabrò, infatti, non saranno considerati trattamento terapeutico (e quindi non ci sarà accanimento) né la nutrizione né l'idratazione...

(...) Il primo vero passo della politica su una materia certo delicata ma non assente dall'ordinamento di numerosi altri paesi arriva dunque all'indomani dell'ennesima sentenza sul caso Englaro. Ieri è stata la volta del Tar che ha dato torto alla

Regione Lombardia che si era rifiutata di applicare nelle proprie strutture sanitarie la sentenza di Cassazione che imponeva la sospensione dei trattamenti sanitari. La sentenza, discutibile come tutte le decisioni dei tribunali, è stata confermata in ogni ordine e grado, e quindi sembra perfino banale la considerazione fatta in altri tribunali sul dovere di applicarla. La giustizia d'altra parte si basa sulle norme in essere e non su quelle che sono nelle teste o nell'immaginazione del legislatore, e quindi è chiaro che il destino di Eluana più che dai tribunali sia stato segnato dall'assenza colpevole della politica, che ha preferito lavarsene le mani per non mettersi di tra-

verso ora all'uno ora all'altro dei propri possibili sostenitori (la Chiesa come i movimenti per i diritti civili). Il testo unificato che verrà presenta-

to oggi dal senatore Calabrò sul consenso informato e le dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari, escludendo nutrizione e idratazione (e forse anche ventilazione) dall'elenco dei trattamenti avrebbe tenuto in vita la Englaro anche contro l'intenzione dei famigliari o una sua eventuale testamento biologico. Non solo, secondo le linee guida del testo base, che ci risulta-

no concordate con il governo (il dossier è stato seguito dal sottosegretario Eugenia Roccella), l'ultima parola sull'accanimento terapeutico spetterà non al paziente o ai suoi tutori di volontà, ma al medico responsabile della terapia, il solo in grado di offrire un giudizio scientifico sull'eventuale accanimento. Comunque sia, è una legge in grave ritardo

Franco Bechis

Mai più in Italia un caso Eluana

Oggi al Senato il testo del ddl sul testamento biologico

DI EMILIO GIOVENTÙ

Sarà depositato oggi alla commissione Igiene e Sanità del Senato un testo delicato, delicatissimo. È quello sul testamento ideologico. Il diritto di aggrapparsi al soffio di vita oppure il diritto di lasciarsi andare. È il testo del disegno di legge che dà «disposizioni in materia di consenso informato e

di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari al fine di evitare l'accanimento terapeutico, nonché in materia di cure palliative e di terapia del dolore». Relatore è il senatore del Popolo della Libertà, Raffaele Calabrò. Un testo che farà discutere. Un argomento che in Italia fa male come un nervo scoperto. Non riguarda soltanto Eluana Englaro, ma anche le 2mila, forse 2.500

persone che in Italia sono sospese tra la vita e la non-vita.

Argomento sensibile dal quale il governo formalmente si tiene alla larga, non intervenendo con un atto di sua iniziativa. Ma di fatto assicurerà l'appoggio al testo che sarà illustrato dal senatore Calabrò. E non potrebbe essere altrimenti visto che le linee guida espresse dal disegno di legge hanno l'imprimatur di Eugenia